

di Antonio Cederna

## I programmi del Campidoglio

**P**er quanto riguarda la mobilità, il territorio e le sue risorse, quattro almeno sono le linee-guida, gli obiettivi del programma della giunta che si è insediata in Campidoglio. Primo: potenziamento del trasporto pubblico su gomma (oltre 300 chilometri di corsie riservate) per ridurre l'uso del mezzo privato cresciuto fino al 60% in questi ultimi anni, in una città dove c'è un'auto ogni 1,5 abitanti e dove si immatricolano tre auto per ogni bambino che nasce.

Parcheggi certo, ma al posto giusto, con priorità per quelli di interscambio, rovesciando l'impostazione dell'attuale piano parcheggi che prevede solo 18.000 posti auto in quelli di interscambio e ben 112.000 in quelli di destinazione. E poi, naturalmente, la «cura di ferro»: utilizzazione per il servizio urbano dei 350 chilometri di ferrovie dell'area metropolitana (anello ferroviario eccetera); e predisposizione di un piano per l'incremento delle linee metropolitane, oggi solo di 34 chilometri.

Secondo: freno all'indiscriminata espansione edilizia, in una città a crescita demografica zero, in cui si è costruito l'inutile e il superfluo (170.000 alloggi sfitti o invenduti), per puntare invece sulla manutenzione e sulla riqualificazione di centro e periferie. Quanto allo SDO, che il governo si decida a indicare i ministeri da trasferire, dopo l'aberrante scelta della Magliana per il nuovo ministero della Sanità.

Terzo: tutela rigorosa delle risorse naturali e del verde. Quindi salvaguardia delle «aree irrinunciabili» (Veio, Appia Antica, Aniene, Inghilterra, ecc.), per la creazione di una cintura verde e la costituzione di un grande parco produttivo dell'Agro Romano; aumento

minciare da quell'operazione fondamentale che è il Parco dei Fori Imperiali (ripresa dello scavo nel Foro di Nerva, avvio di quello nel Foro di Traiano e acquisizione di palazzo Rivaldi), che poi dovrà confluire nel parco suburbano dell'Appia Antica previsto da trent'anni e

chiusi in centinaia di case. Carente invece è la parte più propriamente urbanistica del programma. Se è giusto l'impegno per la definizione della città metropolitana, è lasciato nell'ombra quell'intervento indispensabile e decisivo che è il taglio delle smisurate, demen-



del verde pubblico a cominciare da quello di quartiere (dei 16.000 ettari di verde pubblico previsti dal piano regolatore solo 3.000 sono disponibili). Valorizzazione del patrimonio storico-monumentale, a co-

tuttoria sulla carta. E sistemazione dei musei derelitti, da quello dei Conservatori (per il quale sono da tempo stanziati 15 miliardi) all'Antiquarium, i cui cinquantamila oggetti, da ormai mezzo secolo, giacciono

ziali previsioni di espansione edilizia contenute nel vecchio e tuttora vigente piano regolatore: secondo il quale si potrebbero costruire ancora circa 50 milioni di metri cubi di edilizia terziaria e altrettanti di edilizia

residenziale (i particolari nel bellissimo libro di Walter Tocci, *Roma che ne facciamo*, Editori Riuniti, 1993). Una vera alluvione cementizia, un nuovo Sacco di Roma per l'anno Duemila. Confidiamo in un ripensamento della giunta: che dovrà porre riparo a qualche alta omissione.

**V**a avviato l'esproprio di villa Blanc, previsto dal programma per Roma Capitale; va posta maggior attenzione alla realizzazione del Parco del Litorale coi suoi straordinari valori naturali e archeologici, e che nessuna sanatoria sia concessa al clamoroso abuso edilizio perpetrato sull'Appia Antica a poca distanza dalla tomba di Cecilia Metella.

Quanto all'Auditorium, attenti ai ritorni di fiamma di quanti ancora vorrebbero costruirlo al Borghetto Flaminio, invece che al parcheggio Flaminio, come è giusto e come è stato deciso a grande maggioranza dal passato consiglio comunale.



Il foro di Cesare, uno degli ambienti monumentali da salvaguardare e, nella pagina a fronte, automobili e inquinamento: un problema quotidiano per la città